**Il minacciato**

Avanza l’uomo vittima di violenza fisica e morale, il minacciato, deriso, ridotto in miseria e perfino picchiato dalle donne. L’allarme arriva dalla Procura di Milano dove su 1.500 maltrattamenti commessi tra il luglio del 2012 e il luglio 2013 in città e provincia, sono 180 le violenze da parte di donne contro uomini.

Stessa cosa per lo stalking: su 915 casi denunciati, 138 vedono come bersaglio un uomo. I numeri sono pochi, il tema è incerto e controverso, “ma esiste un sottobosco molto fitto - sostiene la neurologa Veronica Cardin responsabile della onlus Ankyra che offre un moderno servizio bisex antiviolenza, a uomini e donne - e stiamo per avviare un monitoraggio in tutta Italia per capire la portata del fenomeno. È raro che l'uomo denunci violenza da parte di una donna, fisica o morale che sia, ma a quanto pare i casi sono tanti”. E anche se un uomo volesse denunciare un maltrattamento? Se avesse bisogno di aiuto come una madre e figlio in fuga dal marito brutale? Avrebbe comunque difficoltà a trovare aiuto, resterebbe solo e senza postazioni di soccorso: il servizio anti-violenza che risponde al numero 1522 assiste solo le donne, fornisce ascolto e anche un alloggio per la notte se vogliono scappare dal marito aggressivo. Ora l'associazione Ankyra punta ad assistere anche gli uomini. “Il nostro sogno è quello di costruire una casa rifugio e di dare risposte a chi ora non ne ha, gli uomini”.

Donne che odiano gli uomini e li maltrattano sul tema del fallimento, con parole e ritorsioni. Le donne all’attacco esistono e sono sempre di più: i numeri “dalla parte di lui” li registrano anche i volontari dell’Associazione nazionale padri separati, che ha avvocati e sedi in tutta Italia, anche nelle città di Palermo, Catania, Messina. Sono tutte storie di “donne cattive” declinate al maschile. Minacciano gli uomini di portare via i figli e di ridurli sul lastrico, è già capitato a tanti padri separati. “Ma la manovra più bassa e che funziona sempre è quella sui figli, e nel caso dei bambini - spiega **Tiziana Franchi**, presidente nazionale dell’**Associazione padri separati (www.padri.it)** - le donne hanno a disposizione molti mezzi”.

Il riferimento è a una prassi che, secondo l’Associazione padri separati, verrebbe seguita “molto spesso. Una donna che vuole interferire con le valutazioni del giudice accusa il padre e gli addebita comportamenti riprovevoli con i figli. Il meccanismo funziona sempre, il padre viene privato dei figli e prima che si metta in moto il sistema giudiziario per riaverli o per il ritorno alle normali regole di visita, passano mesi e anche anni. E poi spesso succede che nel processo penale il 90% delle volte risulti che le accuse erano false, non provate. Ma a quel punto il rapporto del padre con il figlio è stato danneggiato per sempre”.

L’uomo vittima è una novità sociale che si sente in pericolo, è l’ex padre padrone che oggi subisce abusi e vessazioni. E secondo i legali del settore e le associazioni di sostegno, il caso tipo potrebbe essere quello di una lei che perdona un tradimento o cosa simile e fa la superiore, ma poi inizia un massacro psicologico, toglie sicurezze al marito, lo rende fragile e vulnerabile anche nel lavoro e alla fine la grande minaccia: “Ti porto via i figli e non li vedrai mai più”. È quello il momento in cui tanti uomini crollano e decidono di chiedere aiuto. Vanno dall’avvocato, si iscrivono all’Associazione nazionale padri separati presente da 23 anni anche nelle sedi siciliane di Palermo e Catania, offre sostegno tecnico e legale. Il tema è affrontato anche in una ricerca dell’Università di Siena che ha raccolto e analizzato tre anni di dati sulla violenza subita dagli uomini da parte delle donne, “Indagine conoscitiva sulla violenza verso il maschile 2012-2013”. Dicono che quella violenza dalla donna all’uomo esiste e suscita allarme, “finora è stata legittimata, normalizzata, positivizzata, sdoganata persino sui media”. E dunque l’obiettivo dello studio è quello di ottenere adeguate contromisure istituzionali e legislative affinché la tutela della vittima sia garantita indipendentemente dal sesso di appartenenza. Perchè, dicono i ricercatori di Siena, se in Italia venisse ucciso un maschio ogni tre giorni come succede con le donne, se un uomo su tre tra i 16 e i 70 anni fosse vittima nella sua vita dell’aggressione di una donna, se 6 milioni 743 mila uomini avessero subito violenza fisica e sessuale da parte di donne, come dicono gli ultimi dati Istat (a proposito delle donne), se quasi 700mila uomini, avessero subito violenze ripetute dalla partner e nel 62,4% dei casi i figli avessero assistito, se ogni giorno gli uomini fossero vittime di molestie, stalking, palpeggiamenti, se tutto questo fosse la condizione maschile, allora in Italia succederebbe il finimondo. (\*DP\*) - fine testo